

**P**ersonaggio straordinario. Pioniere. Grande campione e grande tecnico. Lo sciatore più veloce del mondo. Un inventore. Un esteta dello sci. Uomo bello e affascinante, il sorriso smagliante e i capelli nerissimi, ondulati. Fotografo, fotomodello, creatore di moda, scrittore, un po' poeta e un po' show man. Leo Gasperl è stato tutto questo e altro. Negli anni Trenta era una specie di arcangelo nero con gli occhi azzurri e il volto cotto dal sole che solcava i pendii innevati delle Alpi con un'eleganza prodigiosa (il

dell'agonismo. Ha impiantato lui, nel 1949, il primo skilift per lo sci estivo sul ghiacciaio di Plateau Rosa a Cervinia. Lui aveva sperimentato soluzioni futuristiche come il "mantello Thirring", la "carena Kneissl", il "cono aereodinamico", accessori pensati e provati per rendere lo sci ancora più bello e moderno, ancora più emozionante. E' morto, a 84 anni, il 25 marzo scorso, all'ospedale di Castel di Sangro (L'Aquila), dove era stato ricoverato per una crisi cardiaca. Abitava a Rivisondoli da 25 anni, dopo aver lasciato

# LEGGENDARIO

di EMILIO CONTINI



# LEO

famoso "parallelo Gasperl"), pari soltanto alla disinvoltura, alla spregiudicatezza, al coraggio. Uno spot vivente per uno sport che stava vivendo la sua febbrile giovinezza. Ha allenato il portentoso Zeno Colò e gli azzurri dello sci alpino guidandoli in due Olimpiadi. Poi ha insegnato a sciare a teste coronate, attori, divi del cinema e dello spettacolo, a Umberto di Savoia e a Karim Aga Kahn, a Gina Lollobrigida e a Vittorio Gassman, ad Anita Ekberg e a Emma Gramatica. Ha segnato un'epoca e aperto orizzonti, pur non comparendo come vincitore in nessuna delle grandi classiche

Se n'è andato per sempre il grande Gasperl, affascinante pioniere dello sci-spettacolo



In alto: Leo Gasperl nei suoi anni ruggenti. Qui sopra: pochi giorni prima di morire, ancora pieno di entusiasmo, al KL di Vars.



Cervinia. Poche settimane prima era andato ancora a Vars (Francia), ultimo tempio del KL, dove il francese Philippe Billy ha fissato quest'anno il nuovo record mondiale ufficioso con 243,900 km/h. Gasperl era l'uomo dei 136,300 km/h, il record del 1932 stabilito a Saint Moritz con sci di legno e attacchi a cinghia, peso complessivo 23 chili. Non poteva mancare. Era l'uomo che, a 35 anni, aveva sfidato l'ex allievo Colò (più giovane di otto anni) sulla pista di Cervinia nel 1947, quando Zeno uscì come un lampo dall'ombra lunga della guerra portando il record della velocità a 159, 291 km/h e inaugurando così la sua tardiva stagione di trionfi. Dove c'era il brivido della velocità, Leo Gasperl non poteva mancare. La velocità e l'ebbrezza dello sci da discesa l'aveva nel cuore e nell'anima. Non le ha mai frenate, sulla neve. E' riuscito a frenare più di altri il precipizio della vita. Al suo allievo più grande, al boscaiolo dell'Abetone, è sopravvissuto quattro anni. Anche lui era venuto al mondo nella casa di un boscaiolo. Sulla neve, con gli sci ai piedi, è stato un dio. *Sciare* lo vuole ricordare sollevando sopra di lui il lenzuolo dei ricordi. Bianchissimo, come la neve.

*Leo Gasperl in uno dei suoi "numeri" da funambolo sulla neve. Nella pagina a fianco: sci galante al cospetto del Cervino.*



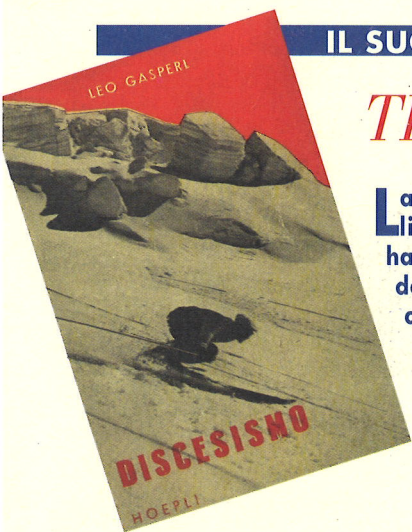
## IL SUO LIBRO

### TECNICA IN IMMAGINI

La prima edizione del libro che Leo Gasperl ha dedicato alla tecnica dello sci venne pubblicata dalla Hoepli nel 1939 con il titolo "Scuola di sci - Discesismo". Oltre alla moglie Luciana lo sostenne e

l'aiutò in questo lavoro l'architetto Carlo Mollino, un aristocratico torinese innamorato dello sci e grande esperto di fotografia (Leo lo definisce "un genio"). Proprio le immagini fotografiche realizzate da Mollino nel riprendere i movimenti di Gasperl, costituiscono la grande novità del

libro, diventando uno strumento importante di documentazione del gesto tecnico. Nella prefazione alla terza e ultima edizione (1995, a sinistra) del suo libro, Gasperl scrive: "Lo sciatore odierno non ha nè tempo nè voglia di leggere lunghi e aggrovigliati trattati. Ci vogliono "fotografie parlanti" per suscitare l'interesse dello sciatore moderno".



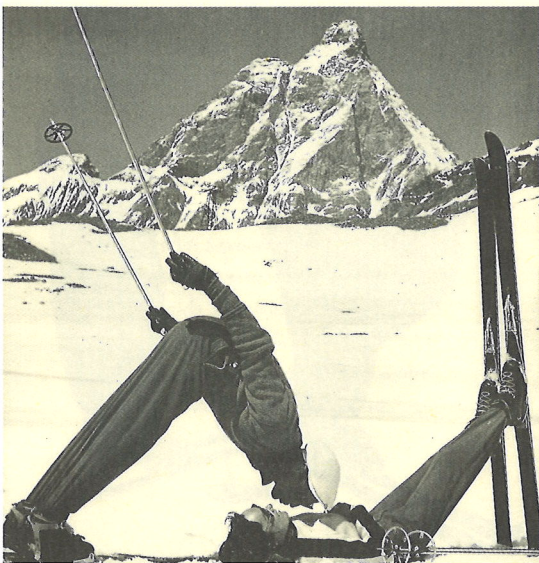


# IL DEBUTTO

di Leo Gasperl

(Tratto dal libro "Leo Gasperl, KL Sankt Moritz 1932" di Fulvio Ferrari, editrice Umberto Allemandi & C)

**L'**assoluta necessità di dovermi muovere con gli sci ai piedi per andare a scuola in inverno è all'origine delle mie faccende sportive. Era il 1918. La guerra era finita. Abitavo in una piccola casetta di legno in mezzo al bosco, ad una mezz'ora da Kitzbühel. I miei primi sci erano stati fabbricati artigianalmente da un falegname che li aveva realizzati in legno di frassino. Usavo un solo bastoncino. Ogni tanto rubavo un paio di scarpe a mia madre Adelaide, fissandole poi agli sci con "attacchi" di mia invenzione: strisce di cuoio. Avevo molta difficoltà a utilizzare quella cosa che solo in seguito conobbi come sciolina. La mia era un cubetto di sapone, ma funzionava poco: la sua azione si dissolveva letteralmente e inesorabilmente nella neve e arrivavo a scuola con pesanti crostoni sotto le soles degli sci. Un giorno li portai in classe ad asciugare per poterli poi sciolinare per il ritorno a casa. Si formò un laghetto d'acqua e il maestro, irritato, mi buttò gli sci dalla finestra. Il giorno successivo non ►



## BIOGRAPHY

**1912** - Leo Gasperl nasce a Mitterndorf im Steirischen Salzkammergut (Austria) il 24 maggio, figlio di un boscaiolo. A sei anni comincia a sciare per necessità: deve andare a scuola e un falegname amico di famiglia gli costruisce il primo, rudimentale paio di sci. Il piccolo Leo è autodidatta, impara tutto da solo e col tempo acquisisce una maestria eccezionale, dettata da un evidente talento naturale.

**1924** - A 12 anni, vince la sua prima gara di discesa a Mariazell. Il sindaco gli regala come premio 50 scellini destinati a pagare il viaggio per un mese di soggiorno sull'isola di Rügen, nel mare del nord. Nello stesso anno vince anche una gara di salto con la distanza di 7 metri. Alla premiazione l'emozione più grande è ricevere dalle mani del celebre Hannes Schneider un paio di "sci veri" dipinti con strisce azzurre.

**1928** - Dopo aver frequentato le scuole medie a Bad Aussee, a 16 anni entra come apprendista meccanico in un'officina di Kitzbühel. Leo impara il mestiere di meccanico ma nel frattempo mette in luce le sue qualità sciistiche nella Mecca dello sci e non tarda a farsi accogliere dai maestri come "aiuto".

**1931** - Stabilisce il record del trampolino di Kitzbühel con 64 metri e decide di fare dello sci la propria vita. Partecipa ad un'altra ventina di gare di salto in Svizzera e in Germania. In una discesa Fis a Innsbruck stabilisce il miglior tempo che non è riconosciuto perché Gasperl è solo "seconda riserva" nella nazionale austriaca. Incontra il conte Spiegel-Diesenberg, pilota, appassionato sostenitore dello Sci Club Kitzbühel e sciatore accanito. Spiegel diventa il "manager" di Gasperl e lo porta subito a Davos per farlo partecipare al 7° "Parsenn Derby", una discesa di 16 km. Leo vince con il tempo di 16'32" battendo i più famosi fuoriclasse del tempo: Otto Furrer, il fratello Zogg, Maurer, Lantschner, Hauser, Walch.

**1932** - Grazie al sostegno economico del conte Spiegel che copre per lui le spese di viaggio e soggiorno, Gasperl partecipa a Saint Moritz alla 3a edizione del Kilometro Lanciato inventato nel 1930 dal dottor Walter Amstutz. Il record da battere sono i 105 km/h stabiliti dall'austriaco Gustav Lantschner nel 1930. Gasperl lo polverizza con 136,300 km/h. E' l'uomo più veloce del mondo e la sua notorietà cresce enormemente nel mondo dello sci. Accanto alle gare elabora la tecnica e un suo metodo di insegnamento. Gli allievi sono sempre più numerosi ma suscitano l'invidia dei maestri anziani: Leo, formalmente, è solo "aiuto", non ha il diploma di maestro e nemmeno i soldi (500 scellini) per partecipare al corso. Sogna di aprire una sua scuola ma l'autorizzazione gli viene negata.

**1933/1935** - E' invitato in Italia per allenare la squadra italiana in vista delle Olimpiadi di Garmisch del 1936. Stabilisce la sua base allo Stelvio, dove gestirà, in estate, corsi di sci estivo. I primi allievi sono i tre fratelli Sertorelli. Poi, spostandosi tra i vari centri invernali (Clavière, Abetone, Cortina, Sestriere e Cervinia) seleziona altri giovani diventati poi famosi in campo nazionale e itineranzionale: Chierroni, Zanni, Petrucci, Lacedelli, Dimai, Paluselli, Menardi, Zertanna, Confortola, Alverà e, più tardi, Passet, Marcellin, Nogler e un giovanissimo Zeno Colò. Tra le donne, Paula Wiesinger, Odla Gassa, Isaline Crivelli, Frida Clara, Nella Christian.

Nel 1933 partecipa ancora al Kilometro Lanciato di St. Moritz con sci sperimentali (si aggrappa a due maniglie con estensore a molla inventate dal conte Spiegel e fissate davanti agli attacchi) ma non riesce a battere il proprio record. Nel 1935 vince la "Coppa del Re" alla massacrante "6 giorni di Sestriere", una discesa al giorno su sei percorsi diversi della neonata località inventata dagli Agnelli. In palio la Coppa e tre Balilla. 36 i concorrenti alla via. Il rivale più temibile Hans Nöbl, l' "idolo di Sestriere", si ritira alla se-



A 10 anni con la sorella.



Il conte Spiegel.



Leo e la sua Balilla.



Con Hans Nöbl.



vollì andare a scuola. Mio padre Karl mi accompagnò e da quella finestra chiamò il maestro minacciando di farlo passare da lì se ancora mi avesse toccato gli sci. Altri maestri di scuola invece incoraggiavano la mia inclinazione e ricordo con particolare piacere il direttore della scuola elementare di Mittendorf che mi portò a St. Anton dove vinsi, con un salto di 7 metri e mezzo, il mio primo, vero paio di sci. Me li consegnò Hannes Schneider. Erano in frassino chiaro con tante righe blu. L'impresa era straordinaria per quei tempi e per la mia età: 12 anni. Devo a una signora di Mittendorf, che aveva un figlio illegittimo a Kitzbühel, Fritz, il fortunato incontro con l'officina meccanica di Joseph Cullek. Questo figlio, Fritz, era un po' lazzarone e lavorava da Cullek. Fui mandato lì per redimere Fritz ottenendo l'ovvio risultato inverso di imparare "l'arte" di Fritz. Lavorai seriamente e in questo modo ottenni la patente di meccanico che ancora oggi conservo gelosamente. Il "capolavoro" che presentai alla commissione esaminatrice fu una piccola macchina speciale che permetteva di forare le lamiere di acciaio che all'epoca venivano avvitate sugli sci. Ce l'ho qui, in casa, ed ai miei ospiti faccio, a dimostrazione, un foro in una qualsiasi moneta.

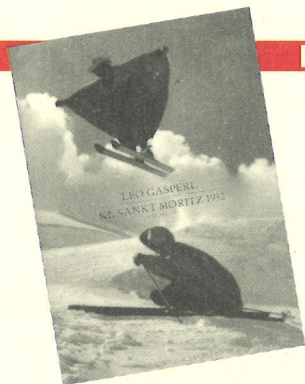


Avevo indubbiamente una grande predisposizione per la meccanica e Fritz, discolo molto intelligente, fu per me un buon maestro. Costruivamo il bob a due o a sei e in officina si fabbricava un attacco inventato da Cullek. Lo montavamo usando tante di quelle viti...Madonna santissima, che complicazione! Andavo a sciare con l'attacco Cullek facendogli una buona pubblicità. Lui mi dava permessi per andare dappertutto. Il signor Cullek faceva parte della mia buona stella. A me piaceva molto andare un po' forte. Da ragazzo sognavo di diventare macchinista sui treni. per questo ho fatto il meccanico: per entrare in ferrovia. Ho anche avuto la fortuna di vivere a Kitzbühel, luogo ideale per lo sci. Negli anni Venti lo sci era veramente poco

praticato. I primi slalom si facevano tra bandierine di carta. Passare tra le porte o fuori era proprio lo stesso! Mi allenavo risalendo le montagne con gli sci e le pelli di foca. portavo nello zaino pane, speck e una birra. Di sera facevo il fondo sulle strade innevate portando una lanterna al collo. Mi piaceva molto anche il salto. Ho stabilito il record del trampolino di Kitzbühel con 64 metri. Lì ho incontrato il costruttore Zeppelin, l'ingegner Eckard, che mi consigliò come avrei potuto allungare i miei salti di qualche metro indossando vestiti aerodinamici. E lì ho incontrato il conte Spiegel, corridore automobilista, noto appassionato di aerodinamica che, in seguito, mi ospitò e mi permise di "capitare" al Parsenn Derby di

**IL LIBRO SU DI LUI**

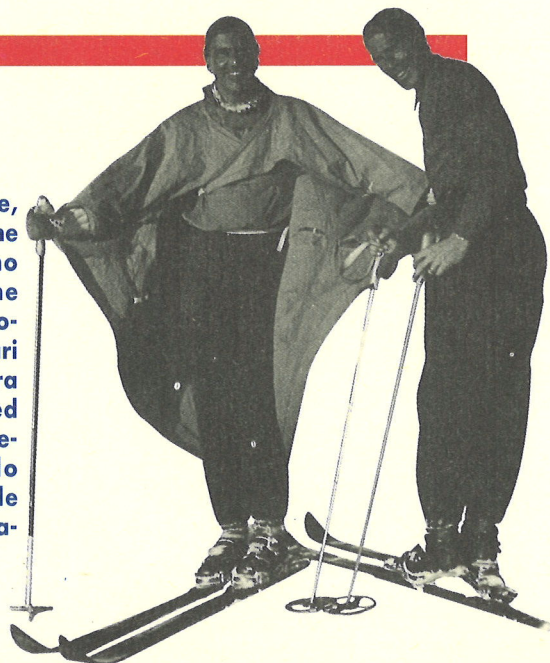
**TRA SCI E ARTE**



**L**eo Gasperl ha collaborato in prima persona alla realizzazione del libro sulla sua figura che **Fulvio Ferrari, 52 anni,**

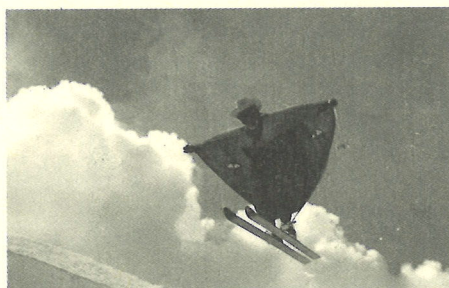
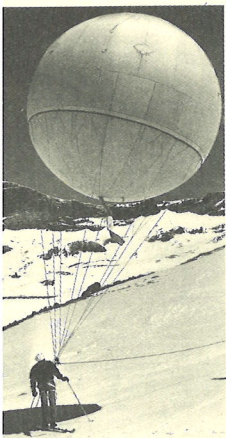
esperto di arti figurative, ha realizzato per conto della **Casa Editrice Umberto Allemandi di Torino.** Stampato in b/n su carte pregiate nel gennaio del 1997, il libro (da cui abbiamo tratto le immagini di questo servizio) è una preziosa testimonianza su un personaggio straordi-

nario, intraprendente, geniale ed eclettico che ha lasciato un segno forte nell'evoluzione della tecnica e del costume dello sci. Ferrari lo "legge" addirittura in chiave artistica ed estetica, come uno degli esiti, nel mondo sportivo, del febbrile clima creativo innestato dal futurismo.





Davos, lungo 16 chilometri, a cui partecipai senza togliermi lo zainetto con la macchina fotografica. Vinsi davanti ai temutissimi svizzeri, più di 300, e abbassai il precedente record di Zogg. Avevo 19 anni. Difficoltà e paura per me non esistevano. Mi sembrava di potere, volendolo, anche volare. Per l'allegria finii la gara contro un albero e il conte mi disse: "Se vuoi fare il matto ti porto al Kilomterlancé, così ti potrai sbizzarrire". Accettai di buon grado, ma alla vista del pendio dissi: "Caro conte, io da lì non scendo, se vuole vada lei". Mi lasciai però convincere e...divenni lo sciatore più veloce del mondo.



Nella pagina a fianco, in alto: *Leo con Gina Lollobrigida sulle nevi di Cervinia*; sotto: con il "Re di maggio" Umberto di Savoia. Qui sopra: alcuni esempi dello sperimentalismo tecnologico che animava Gasperl e il suo entourage di amici: il pallone a idrogeno per "alleggerire" lo sciatore; il cono aerodinamico; il famoso "mantello Thirring".

BIOGRAPHY

conda gara che Leo vince in 7'41. Alla fine conclude in testa la maratona discesistica con con 557, 47 punti davanti a Goffredo Wolfgang. Lo sconfitto Nöbl lo porta in trionfo sulle spalle, gli viene consegnata la Coppa del Re ma della Balilla promessa nessuno parla. Leo ci teneva (non aveva né una bicicletta né una moto, avrebbe potuto avere una macchina) non la prende bene. Gli uomini della Federazione spiegano che i regolamenti vietano l'assegnazione di premi tanto consistenti. Leo non ci sta e scrive al senatore Giovanni Agnelli che lo riceve a Torino. "Se non si può averla come premio - dice Leo - potrà regalarmela a titolo personale". Agnelli è d'accordo ma Leo non ha la patente. Torna a Torino in settembre, dopo la stagione estiva e dopo aver conseguito la patente. In una capannone della Fiat l'aspetta una Balilla 508 spyder lusso. Sotto il tergicristallo un biglietto del senatore: "A disposizione del signor Leo Gasperl".

**1937** - Leo Gasperl si stabilisce a Cervinia dove, il 23 maggio, sposa Luciana Albano, una ragazza che gli avevano presentato Giuseppe e Giuliana Pirovano. Dal loro matrimonio nasce, nel 1942, Roberto, che morirà appena trentunenne nel 1981, travolto da una valanga sulle piste di Aspen (Stati Uniti). Gasperl si dedica ormai solo all'insegnamento dello sci, alla promozione di Cervinia. Per oltre trent'anni legherà il suo nome alla sciopoli sorta nella Conca del Breuil.



Il matrimonio con Luciana.

**1947** - A 35 anni, torna a "gareggiare" sfidando il suo ex allievo Zeno Colò nel Kilometro Lanciato che, anche grazie a lui, si è trasferito dalla sede storica di Saint Moritz a Plateau Rosa, dove resterà fino al 1978. L'8 e il 9 maggio 1947 resteranno due giornate indimenticabili nella storia del KL. Il record di velocità era sempre il suo, quello stabilito nel 1932 con 136,300 km/h. Sulla pista tracciata da Jean Pellissier tra i 4000 e 3600 metri di quota, Colò scende per primo e batte subito, ma di poco il vecchio record. Gli risponde il "vecchio" Gasperl: clamoroso: 147,000 km/h. Poi scende Alberto Marcellin e regola tutt'e due con 150 km/h prima di cadere rovinosamente e di rompersi un malleolo. Gasperl riprova ma non si migliora; Zeno invece arriva a 152 km/h. Leo non si dà per vinto. E' il primo a scendere nella seconda giornata di prove: un soffio, i cento metri cronometrati sono percorsi in 2" e 29/100. Subito dopo un'impressionante caduta: Leo vola per aria cade e rimbalza più volte. Si ferma e...si rialza: niente di rotto e il suo è stato un tempo record che equivale a 157 km/h. E' ancora lui l'uomo più veloce del mondo. Zeno Colò, impressionato dall'exploit del suo maestro, riprova ma resta sotto al limite. Anche Gasperl, nonostante il record in mano e nonostante la paurosa caduta, compie un altro tentativo, senza successo. Colò è stanco ma Rolando Zanni lo incita per un ultimo tentativo: "O la va o la spacca". Zeno batte il tempo di Gasperl per 3 centesimi di secondo, velocità 159, 291. Basta così. Il record è di Zeno. Il primo ad abbracciarlo fraternamente è Leo Gasperl: senza il suo stimolo quel record, che sarebbe durato dodici anni, non ci sarebbe stato.



Leo e Zeno Colò nel 1947.

**1949** - Gasperl lancia l'idea, accolta dalla Società Cervino, di installare uno skilift sul ghiacciaio di Plateau Rosa per lanciare lo sci estivo. L'impianto è disegnato dall'ingegner Vogler e si sviluppa su un percorso di 400 metri. E' un successo che spingerà gli svizzeri, "proprietari" del ghiacciaio, prima ad un atteggiamento ostile che costringerà la Società Cervino a smantellarlo e poi all'imitazione, con l'installazione di un impianto che si sviluppa anche sul ghiacciaio del Teodulo.



Pimo skilift a Plateau Rosa.

**1972** - Dopo 35 anni trascorsi a Cervinia dove, negli anni '50 e '60, è l'indiscusso uomo-immagine della località, Leo Gasperl si trasferisce definitivamente a Rivisondoli in Abruzzo, dove risiede fino alla morte.





Parte da un italiano, Eugenio Brunetta d'Usseaux, la proposta di un'edizione invernale dei Giochi Olimpici. E' il 1911. L'idea viene contrastata dai Paesi nordici ma alla fine si impone per il suo fascino e la sua logicità

## L'INIZIO DELLA STORIA

**I**ntricato e faticoso il cammino che, all'inizio del secolo, ha preparato e preceduto l'esordio ufficiale delle Olimpiadi Invernali nel 1924. La decisione di organizzare per gli sport invernali Giochi autonomi e sganciati dalle edizioni estive è stata molto laboriosa ma ai rifondatori del movimento olimpico non era certo sfuggita fin da subito l'esigenza di nobilitare anche le specialità dell'inverno, prima fra tutte il pattinaggio, che ha fatto da "pesce pilota" nell'olimpismo. Basti dire che fin dal 1900, nell'ambito della maratona di gare allestita in occasione dell'esposizione Universale di Parigi, il barone Pierre De Coubertin aveva già inserito nel programma alcune prove di pattinaggio su ghiaccio, definito sport olimpico fin dalla famosa "costituente olimpica" della Sorbona del 1894. Ma il drastico taglio alle spese causato dal mancato sostegno finanziario del governo francese indusse gli organizzatori a tagliare, tra le altre cose, l'esibizione dei pattinatori. Eppure, due edizioni dei Giochi estivi, prima di quella istituzionale che aprì la serie invernale nel 1924, hanno ospitato prove del programma delle cosiddette "Olimpiadi della neve": Londra nel 1908 e Anversa nel 1920. Nell'ottobre del 1908, nel quadro delle gare olimpiche, 22 pattinatori (di cui cinque donne) si ritrovano sulla pista del Prince's

Skating Club Ring per dar vita alla prima gara olimpica di uno sport tipicamente invernale sotto l'egida della ISU (International Skating Union) fondata a Scheveningen, in Olanda, nel 1892. In effetti il pattinaggio (sia artistico che di velocità) era già disciplina molto popolare nelle nazioni del nord

Europa. I primi Mondiali si erano disputati nel 1891. E a Londra si scontrano due mitiche figure degli esordi di questo sport, i Coppi e Bartali del ghiaccio, lo svedese Ulrich Salchow e il russo Nikolay Panin. Nella primavera del 1908, Salchow, imbattuto da sei anni, era stato

1924  
CHAMONIX



**V**enerdì, 25 gennaio 1924, una stupenda giornata di sole: a Chamonix Mont Blanc, 1152 metri di quota, illustre località alpina patria di Jacques Balmat, uno dei primi conquistatori della vetta del Monte Bianco, si svolge la cerimonia di apertura dei primi Giochi Olimpici Invernali. Vi partecipano 17 nazioni con 258 atleti (di cui 13 donne): Austria, Belgio, Canada, Estonia, Stati Uniti, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Ungheria, Italia, Lettonia, Norvegia, Polonia, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Regno serbo-croato-sloveno. E' il sottosegretario Gaston Vidal, a

## Battesimo

nome del governo francese, a dichiarare ufficialmente l'inizio dei Giochi. Com'era nelle previsioni le nazioni nordiche, che a livello "politico", in sede di Congresso del CIO, avevano votato contro queste Olimpiadi, partecipano alle gare e dominano. Le discipline dello sci





sconfitto da Panin: quella di Londra era dunque una rivincita molto attesa nell'ambiente. Salchow prevalse negli esercizi obbligatori ma il trentaseienne Panin fu straordinario nella prova di figure speciali e conquistò quello che sarebbe rimasto l'unico oro olimpico della Russia zarista dei Romanov.

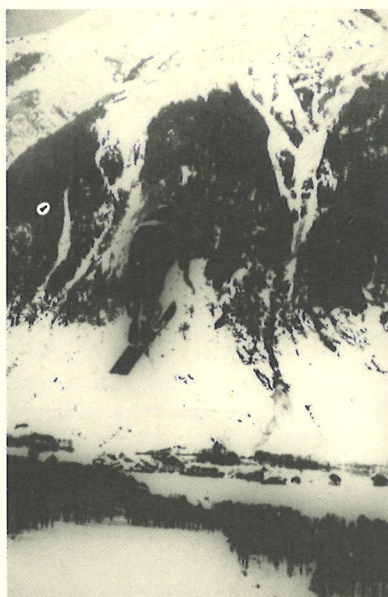
Nel 1911, durante la riunione del Comitato Internazionale Olimpico che si svolgeva a Budapest, si trattava di definire il programma dei Giochi che si sarebbero svolti l'anno successivo a Stoccolma. Fu il delegato italiano conte Eugenio Brunetta d'Usseaux a proporre esplicitamente l'introduzione di un programma di sport invernali. L'opposizione dei Paesi nordici, guidata dal generale svedese Viktor Balck che aveva creato i Giochi Nordici e non tollerava manifestazioni rivali, fu

intransigente. Quadriennali, i Giochi Nordici erano in programma nel 1913 e Balck non voleva assolutamente che l'Olimpiade potesse oscurare il prestigio della sua creatura. Brunetta d'Usseaux insiste, proponendo che il 1912 sia dichiarato l'anno dei Giochi olimpici estivi ed invernali e che i Giochi Nordici anticipino lo svolgimento di un anno. Ma il "no" dei Paesi del nord Europa è netto e senza appello. I Giochi Nordici continueranno a vivere fino al 1926 e rappresenteranno un ostacolo per la stessa nascita dell'Olimpiade invernale. Nel 1920, ad Anversa, nella prima Olimpiade del dopoguerra, lo spazio delle prove invernali era stato addirittura allargato con 26 pattinatori impegnati in tre prove e 59 giocatori di hockey divisi in sette squadre. Il torneo di "disco su ghiaccio" è dominato dai canadesi, rappresentati dalla

squadra dei "Falcons" di Winnipeg. Nelle prove di pattinaggio vittoria della svedese Magda Julin e della coppia composta dalla tedesca Ludvika Eilers e dallo svedese Walter Jakobsson. Gli sport del ghiaccio, comunque, riuscirono a spingere l'idea di una Olimpiade tutta dedicata agli sport invernali. Questa sarà varata ufficialmente, con il "no" nordico, durante il congresso del CIO di Losanna del 1921. La Francia, designata nella stessa riunione a organizzare le Olimpiadi estive per il 1924 a Parigi, accettò l'invito di preparare anche i "Giochi Olimpici Invernali" (questa la dizione esatta scelta dal CIO) e ne fissò la disputa a Chamonix nel periodo dal 25 gennaio al 4 febbraio 1924. I Paesi scandinavi si sarebbero allineati agli altri nell'accettazione dei Giochi Invernali solo al Congresso di Praga del 1925.

# Bianco

che, accanto alle prove del pattinaggio e del bob, costituiscono l'ossatura del programma di gare, sono ancora soltanto quelle della tradizione nordica (fondo, salto, combinata); lo sci alpino si sta facendo le ossa e Sir Arnold Lunn non ha ancora inventato, insieme all'austriaco Hannes Schneider, l'Arlberg Kandahar. Il norvegese **Thorleif Haug** è l'asso pigliatutto delle prove individuali ma fa scalpore il 9° posto del cortinese **Enrico Colli** nella maratona dei 50 km. Anche la Svizzera comunque contribuisce ad incrinare l'assoluta supremazia scandinava vincendo a sorpresa la gara per pattuglie militari, dove l'Italia si ritira. Durante l'Olimpiade di Chamonix si svolge anche l'atto costitutivo della Federazione



**Internazionale dello Sci (FIS) che trasforma e precisa i compiti del Comitato Internazionale dello Sci costituito nel 1910 a Oslo con il compito di coordinare e regolamentare le gare di sci.**



Il norvegese Thorleif Haug (pagina a fianco), il dominatore delle gare di sci; a sinistra: Jakob Thullin Thams, vincitore del salto. Qui sopra: Enrico Colli, ottimo 9° nella 50 km.

## CHAMONIX 1924/IL MEDAGLIERE \*

	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
Norvegia	4	7	6	17
Finlandia	4	3	3	10
Stati Uniti	1	2	1	4
Austria	2	1	-	3
Gran Bretagna	-	1	2	3
Svizzera	1	-	1	2
Canada	1	-	-	1
Svezia	1	-	-	1
Belgio	-	-	1	1
Francia	-	-	1	1



750

FONDATA NEL 1923

**COLMAR**



propone...

## LE NOVITA' 97/98



**M**orbida e confortevole la giacca Ma vento imbottita con piumino naturale, realizzata in un piacevole mini rip-stop di nylon resinato. I rinforzi in cordura rendono particolarmente grintosa questa linea adatta a un utilizzo sia per lo sci che per l'outdoor.



**G**iaccone molto "fashion" della collezione Colmar She's composto da due parti: quella esterna in poliammidica non imbottita color marrone con cappuccio bordato di pelo vero e giubbotto interno colore beige imbottito in piumino naturale con trapuntatura orizzontale.



**T**uta da donna della linea Technologic Special Edition nell'esclusivo tessuto Hi-Tech 33F10 che combina leggerezza, comfort e performance: Tectel ad alta tenacità, impermeabile e traspirante. Molto bello il colore antracite, nero, muschio e lichene. Per lui giacca a vento della linea Special Edition in tessuto nylon Tactel e poliestere rinforzato con kevlar, la fibra aramidica ad altissima resistenza. Anche per lui tonalità antracite, nero muschio e lichene, che sono i colori che definiscono la linea.